

Risposta all'Ordine degli Psicologi

Cesare Damiano

Candidato alla Camera dei Deputati - PD

Vorrei, innanzitutto, ricordare alcune misure realizzate dal nostro Governo nella Legislatura appena conclusa e alcuni impegni programmatici del Partito Democratico per la prossima.

In primo luogo, la legge sull'autismo, cui si intende dar seguito rendendo concreto l'inserimento sul lavoro delle persone con disturbi dello spettro autistico. In secondo luogo, un provvedimento contro la povertà, che genera, ovviamente, disagio: il Reddito di inclusione. I fondi del quale intendiamo raddoppiare. Ancora, il Progetto "Rammendo" sulle periferie: sottrarre, con un progetto di largo respiro, le periferie al destino di aree di degrado. Azione alla quale intendiamo affiancare il raddoppio degli stanziamenti indirizzati alle "cinture" delle nostre città. Terzo: dopo quasi vent'anni, è stato aggiornato il nomenclatore e i LEA, (Livelli Essenziali di Assistenza). Ci siamo impegnati al rigoroso rispetto del limite dell'aggiornamento triennale dei LEA per aver cura in modo più efficace di chi vive una situazione di difficoltà. Quarto: abbiamo aumentato le risorse per il Piano Nazionale contro la violenza sulle donne fino a 30 milioni di euro. E, su questo, intendiamo, ancora, indirizzare investimenti alla formazione permanente e al coinvolgimento degli insegnanti nelle scuole con il sostegno delle forze dell'ordine. Infine, il lavoro sul contrasto alla povertà educativa e minorile. Tutti questi provvedimenti, anche se non direttamente connessi al lavoro sul disagio psicologico, rappresentano una visione indirizzata alla riduzione, da varie angolazioni, del disagio sociale.

Venendo alla risposta alle vostre domande:

a) L'Umbria, inoltre, in base ai dati ISTAT, ha registrato primati negativi nel disagio psicologico tra i giovani, nella depressione e nel consumo di psicofarmaci. Cosa prevede il programma della sua Forza politica a riguardo?

Le evidenze scientifiche riportano che tra il 30 e il 46% delle persone con le patologie fisiche ha comorbidità per l'ansia, stress e depressione e che la presenza di un problema psicologico aumenta il costo dell'assistenza dal 33 al 169%. Diversi studi internazionali hanno scoperto che la presenza di problemi di salute mentale è associata ad un aumento dei costi sanitari di almeno il 45% per un uso maggiore delle cure primarie, dei farmaci e degli esami di laboratori così come la depressione è associata ad un aumento dei

costi del diabete (Hutter et al. 2000). Interventi psicologici mirati anche brevi possono migliorare l'efficacia delle cure e il decorso della malattia (Lazzari, 2013). In particolare, una ricerca condotta dall'azienda ospedaliera di Terni ha evidenziato che interventi psicologici in ospedale riducono la durata del soggiorno in ospedale di 2,5 giorni ed i costi globali dell'assistenza sanitaria per paziente del 20% (Bartoli, 2013). Questo scenario, reso ancora più complesso da una perdurante crisi economica e dal conseguente aumento generale delle espressioni di disagio psicologico e sociale, determina l'esigenza di rivedere, potenziare e rendere sempre più efficaci ed efficienti le forme di assistenza psicologica in ambito sanitario.

b) L'Assemblea Legislativa dell'Umbria ha deliberato all'unanimità (Del.n.116 del 27.09.16) di impegnare la Giunta Regionale su politiche che forniscano migliori risposte e servizi in questo campo nella sanità, a scuola, nel lavoro e nel sociale. Cosa ne pensa e quali ritiene siano le azioni prioritarie?

Il modello che si sta sperimentando in Umbria dove vi è la collaborazione dello Psicologo con il Medico di Medicina Generale per intercettare molti bisogni in modo precoce e a livello di base è sicuramente il modello da sostenere. Questo modello è portato avanti dalla Società di Psicologia della Salute che proprio in Umbria ed esattamente ad Orvieto ha organizzato il primo convegno Nazionale, esattamente nel 1993, e che dal 1998 ha eletto proprio Orvieto come sede della Scuola di Specializzazione di Psicologia della Salute dell'Università degli Studi di Roma la Sapienza il cui scopo è quello di rilanciare il tema della salute. Il Prof. Luigi Solano, professore associato di Psicosomatica all'Università "La Sapienza" e membro della Società Italiana di Psicologia della Salute, ha illustrato più volte nel dettaglio la sperimentazione che è portata avanti da più di un decennio all'interno della Scuola di specializzazione di Psicologia della salute - che vede medici e psicologi ricevere insieme i pazienti nello studio del medico di base seduti uno a fianco all'altro. Gli studi del Professore hanno dimostrato che la collaborazione a livello di base tra medici e psicologi può portare ad una riduzione del 15% della spesa farmacologica (75.000 euro per ogni singolo studio medico di media grandezza) questo perché il medico di base si trova in difficoltà con i suoi pazienti in tutti quei casi in cui le richieste non hanno un riferimento organico preciso. Queste richieste rappresentano circa il 50% della domanda che arriva alla medicina di base. Davanti un paziente del genere succede che il medico prescrive delle indagini, indirizzando il paziente

verso l'ipotesi che ci sia un disturbo di tipo organico, e suscitando quindi la speranza di una risposta nel paziente, risposta che però nella maggior parte dei casi non arriva. Spesso dagli esami emerge un dato dubbio - che richiede ulteriori indagini - che poi alla fine si rivela non avere alcun significato clinico ma lascia un lungo strascico di dubbi e angosce nel paziente. Questa evenienza poi è diventata ancora più frequente da quando ci sono macchinari diagnostici in grado di individuare alterazioni minime senza alcun significato clinico. □E tutto questo a spese del sistema sanitario pubblico. □Inoltre, questo modello permette di intervenire in fasi precocissime, prima che si strutturi una forma cronica di disagio, su un ampio spettro della popolazione.

c) In Umbria, si sta sperimentando la collaborazione dello Psicologo con il Medico di Medicina Generale per intercettare molti bisogni in modo precoce e a livello di base. Condivide ed intende operare per favorire questa possibile integrazione?

Può essere particolarmente utile, per affrontare il disagio giovanile, favorire e sostenere una collaborazione tra psicologi e pediatri. In letteratura, è ormai evidenziato che la rabbia è alla base di numerose forme di psicopatologia tra gli adolescenti e può esprimersi con una tendenza all'iperattività e alla ribellione o rimanere sottotraccia e, quindi, gestita nel tempo, con la nascita di sintomi psicosomatici, idee ipocondriache, incapacità a intraprendere e a mantenere relazioni con gli altri e abuso di videogame con contenuti violenti, depressione, abuso di droghe. La rabbia può avere un ruolo decisivo anche nei disturbi dell'apprendimento, perché compromette l'autostima e la capacità dei bambini di credere in se stessi, nonostante siano dotati di un nuovo profilo cognitivo nella norma. La collaborazione tra lo psicologo e il pediatra può rilevare precocemente l'aggressività e intervenire così sul rischio di nuove psicopatologie emergenti in età infantile e in adolescenza